

## Egitto / Il dopo elezioni legislative

### Fratelli musulmani all'incasso

**I loro eletti “indipendenti” rappresentano il più cospicuo gruppo oppositore al Partito nazional-democratico di Mubarak. Rappresentano l'unica forza, insieme al Pnd, a poter presentare un candidato alle prossime elezioni presidenziali. Resta da capire se vorranno alzare il livello di scontro con il faraone.**

### Luciano Ardesi

La complessa macchina delle elezioni legislative non ha ribaltato gli equilibri politici nel parlamento egiziano, ma ha imposto i Fratelli musulmani come principale forza di opposizione del partito al potere, il Partito nazional-democratico (Pnd). A tre mesi dalla rielezione del presidente Hosni Mubarak (*Nigrizia* 8/2005), dietro l'apparente continuità degli assetti, il risultato delle legislative conferma come il sistema politico egiziano si sia rimesso in moto.

Il voto si è svolto dal 9 novembre al 7 dicembre nel modo tradizionale – in quattro tappe regionali – per eleggere 444 deputati, cui vanno aggiunti i dieci di nomina presidenziale. Non ci sono state, sul piano istituzionale, le novità che avevano caratterizzato l'elezione presidenziale del 7 settembre, la prima pluralista nella storia del paese. Le liste dei candidati sono state rese note con scarso anticipo rispetto l'inizio della prima tappa, una misura che ha facilitato le forze organizzate, come il partito del presidente. Ma ha tratto giovamento anche il movimento dei Fratelli musulmani, che non ha mai ottenuto il riconoscimento come partito, anche se è il più radicato nel paese. I suoi candidati si sono presentati, come già in passato, con l'etichetta di “indipendenti”, senza peraltro nascondere la propria appartenenza.

Grazie anche alle pressioni americane, il regime ha messo, almeno all'inizio, la sordina alle manipolazioni più evidenti. La stampa ha potuto godere di una certa libertà. La campagna elettorale è iniziata senza gli arresti preventivi dei candidati delle opposizioni. Tuttavia, l'affermazione dei Fratelli musulmani – fin dalla prima tappa – come principale forza di opposizione, ha innervosito le autorità e il notabilato locale del Pnd, che si è visto sottrarre una parte consistente dei seggi. Ne sono seguiti scontri, centinaia di arresti, alcuni morti e la denuncia di brogli. Accusa sostenuta anche da alcuni giudici, incaricati di sorvegliare la regolarità dello scrutinio.

L'accresciuto peso dei Fratelli musulmani nel parlamento rilancia il problema del loro riconoscimento come partito politico, e pone il movimento come l'interlocutore privilegiato di una futura possibile alternativa a Mubarak e al suo sistema di potere. Secondo la modifica costituzionale approvata a maggio, i Fratelli musulmani saranno l'unica forza, insieme al Pnd, a poter presentare un candidato alle prossime elezioni presidenziali. Se non ci saranno sorprese da parte della struttura del presidente.

In queste legislative, il partito “confessionale” ha cercato un compromesso con le altre forze di opposizione, ritirando una ventina di propri candidati in alcune circoscrizioni, nelle quali ha sostenuto i rappresentanti di un fronte unito attorno al movimento *Kifaya* (Basta!). I risultati per le altre opposizioni sono stati modestissimi, un pugno di deputati. Quello che alle presidenziali di settembre era emerso come il maggiore contendente di Mubarak, Ayman Nour, giunto secondo con il 7,6% dei voti, non è riuscito a farsi eleggere nel suo collegio, perdendo il seggio che deteneva da 12 anni. Di fatto, è rimasto vittima della scissione del suo partito, a riprova dell'estrema debolezza dello schieramento politico, tanto diviso da fare il gioco di Mubarak. Nour che subito dopo il voto è stato arrestato con l'accusa di frode.

Sarà ora interessante vedere come i Fratelli musulmani si posizioneranno rispetto alle principali questioni politiche. Negli ultimi anni si sono impegnati a dare un volto moderato alle proprie rivendicazioni. Il successo elettorale e il radicamento nella società, attraverso una rete di solidarietà

in grado di arrivare laddove lo stato e le altre organizzazioni sono assenti, può farli cadere nella tentazione di alzare il livello dello scontro politico con Mubarak, con esiti imprevedibili.

Luciano Ardesi